

da *Quanta vita*, 1997

DAL "DIARIO DI BORDO"

Riferisco sempre la cosa che più eccita e scuote
la più vera e trasparente bugia del cuore
cui nessuno ha mai creduto, nemmeno il sacerdote,
la favola, l'utopia forse,
insomma una cosa povera e leggera
che ogni notte scrivo nel buio
per non vedermi gioire,
quando il mare suona come un liuto
e la terra è vuota come una sfera
nelle sfere vuote.

(da *Via della Pesa*, 2003)

CARTOLINA

Venuto con il desiderio di tornare
nel paese che ho lasciato e forse
avrei dovuto dimenticare
nel paese che ho ritrovato
e non riconosco più e non so amare
e soprattutto da te che non sei altro
che un semplice racconto
ormai incredibile, svuotato.

(da *Come chi non torna*, 2008)

LA TERRA

Il tempo che copre queste cime fa come un manto
di leggero muschio e oblio, lascia segni
radi ma caldi alle doline, in prati
dove il mare spira odore di sotterranei paesaggi.

Qui la terra decaduta ancora cade in perenne
permuta con un giardino di mele,
cede alle minacce, spinge, svelle
da sé non fiori ma avida primavera
ne spegne il seme nel ventre e nelle vene
allagate di rare passioni, lo perde.

La terra insegna alla mia mano, alla mia mente
suoi ostaggi a muoversi lentamente
all'occhio a notare differenze insperate
lontane dal suo cervello
all'orecchio le parole cadute sotto torri
di pietre e abbandonate radure
al corpo l'opportunità di comprendere
anno per anno quello che non fu, non era
un transito di voli ma un passaggio al confine
tra me e l'inverno, il silenzio e niente.

10 ottobre 2006

da *Cono d'ombra*, 2011

IL SOGNO

Quasi ogni sera giro a vuoto,
ogni ricordo affonda in una coltre
che a poco a poco s'alza, sale più leggera.

Così per giorni. Ma appare un porto
a ora incerta, appare l'Oltre:
non un volo, non una voce
lontana all'alba, qualche vela fra le rade,
una meraviglia plasmante
coglie sul ponte un groviglio di vecchie rotte.

Con uno scatto lascerò quaggiù la vita, nient'altro.

da *L'angolo ospitale*, 2013

FUORUSCITO

Certe mattine sono uno che entra ed esce
dalla vita, estraneo all'estranea
e sempre nuova guerra
delle ore domestiche.

La faccia di chi corre avanti
e non sa chiedere altri sogni
ma lascia tutto, in fretta.

E non sa se ha perso nell'attiguo tinello
un abbraccio o un ombrello.

(inedita)

UOVA FRESCHE

A Monica

Perché mi chiedi mentre ti parlo dei massimi sistemi
se mi servono uova fresche?
Mi togli le parole dal congelatore dei pensieri
e scendi nella vita brulicante delle cose
mi dici lascia i divani filosofici, i pollai
sterili dei poeti... hai un ricordo di quelli veri?
È la pazienza delle stagioni contro la noia degli umani.

Salvatore Ritrovato ha pubblicato diverse raccolte di versi (*Quanta vita*, 1997; *Via della Pesa*, 2003, n. ed. 2015; *Come chi non torna*, 2008; *Cono d'ombra*, 2011; *L'angolo ospitale*, 2013), si occupa di letteratura contemporanea in saggi e articoli che escono su riviste di poesia e critica militante. Insegna letteratura italiana all'Università di Urbino.